

## SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1967

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Alesi, Bernardinetti, Caroli, Donati, Gatto Simone, Parri e Spezzano e i deputati: Assennato, Biaggi, Di Giannantonio, Gullotti, Li Causi, Mannironi, Nicosia, Usvardi e Veronesi.*

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del vice presidente Gullotti, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE avverte che il senatore Asaro ha pregato di rinviare ad altra seduta lo svolgimento della sua relazione sulla monografia del prof. Scrofani relativa a « mafia e bonifica »; avverte altresì che, data l'assenza, per indisposizione, del presidente Pafundi, sarebbe opportuno rinviare anche la discussione dello schema di divisione della materia per la relazione conclusiva, posto al secondo posto dell'ordine del giorno.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Il senatore SPEZZANO, a nome del Comitato istruttorio, riferisce sulle conclusioni cui è pervenuto il Comitato stesso in relazione ai documenti da inviare al Tribunale di Roma per il processo di diffamazione promosso dal deputato Gioia contro i redattori di un periodico. Ricorda che tale processo ha avuto origine dalle pubblicazioni in cui si faceva riferimento a un « promemoria » della Guardia di Finanza, redatto dal tenente colonnello Lapis allora comandante del nucleo di polizia tributaria di Palermo, concernente anche taluni rapporti di affari fra il costruttore Francesco Vassallo e il defunto senatore Cusenza, suocero del deputato Gioia.

Dopo che tale « promemoria » era stato allegato in ampio stralcio al documento sul

Comune di Palermo, che la Commissione aveva rimesso alle Presidenze delle assemblee parlamentari, a distanza di tempo il deputato Gioia rivolgeva un esposto al senatore Pafundi, contestando i dati contenuti nel « promemoria », e il Presidente disponeva nuovi accertamenti, senza informare né il Consiglio di Presidenza, né la Commissione. Da tali accertamenti aveva origine una relazione — peraltro neppure protocollata — svolta dal generale della Guardia di finanza Dus, addetto all'Organo investigativo della Commissione, che allegava una precisazione del colonnello Lapis, nel frattempo trasferito ad altra sede, sulle notizie contenute nel primo « promemoria ». Lo stesso colonnello Lapis veniva infine convocato dal presidente Pafundi, e da tale colloquio aveva origine una terza dichiarazione, ugualmente allegata alla relazione del generale Dus. Il Comitato istruttorio, a cui il Consiglio di Presidenza aveva affidato il compito di esaminare tale documentazione in relazione alla richiesta del Tribunale di Roma, ha ritenuto che i nuovi atti, di cui il presidente Pafundi ha informato la Commissione solo pochi giorni fa, non potessero essere trasmessi all'Autorità giudiziaria, senza un'ulteriore formale indagine da parte del Comitato istruttorio. E ciò tenendo conto del fatto che, mentre il primo « promemoria » del colonnello Lapis, redatto in forma ufficiale su richiesta della Commissione, è stato già acquisito dalla Commissione stessa e allegato al documento su Palermo, gli altri non sono noti alla Commissione, e deve anzi ritenersi che essi sono privi di qualsiasi rilevanza prima che la Commissione li abbia acquisiti.

Il deputato MANNIRONI rileva che, dovendosi trasmettere all'Autorità giudiziaria

tutti gli elementi di informazione che possano essere utili per la ricostruzione della verità, non potrebbe la Commissione inviare il primo « promemoria » del colonnello Lapis e non anche i rapporti e le dichiarazioni successivamente raccolte sul caso di cui si occupa il Tribunale richiedente: tali atti, invero, costituiscono, insieme a quel « promemoria », un unitario e non scindibile complesso documentale che il magistrato potrà valutare ma che dovrà anche ricevere nella sua interezza. Si dichiara contrario, pertanto, alla proposta del Comitato istruttorio.

Il deputato NICOSIA rileva che la Commissione, che si è riservata di deliberare sulla proposte del Comitato istruttorio, non deve lasciarsi influenzare dalla specifica rilevanza del caso in esame, ma deve affermare un principio di valore generale. Circa la necessità di valutare appieno ogni atto o documento che la Commissione dovesse rimettere alla Magistratura, rileva che tale principio dovrà aver valore per ogni richiesta, comprese quelle relative agli imputati del processo di Catanzaro.

In particolare, sottolinea che il primo « promemoria » del colonnello Lapis fu allegato ad un documento ufficiale della Commissione consegnato al Parlamento; ogni seguito che a tale documento si dovesse dare, dovrebbe ugualmente essere rimesso alle Assemblee, senza possibilità di soluzioni parziali o interlocutorie; e poiché tutti gli accertamenti relativi al costruttore Vassallo, in corso da tre anni, non sono ancora conclusi, ma potranno esserlo fra breve con la relazione del Comitato per il credito, afferma la necessità che tutti gli atti concernenti tale personaggio (comprese le nuove dichiarazioni del colonnello Lapis) dovranno essere comunicati alla Magistratura solo dopo che la Commissione avrà potuto pronunciarsi in maniera definitiva sull'intera vicenda. Propone, quindi, che la Commissione deliberi sull'invio dei documenti alla Magistratura solo dopo che saranno completati tutti gli accertamenti.

Il senatore CAROLI non concorda con le conclusioni del deputato Nicosia. Osserva che, potendo le successive informazioni as-

sunte incidere sul valore del « promemoria » Lapis, sarebbe assurdo trasmettere questo al magistrato fingendo di ignorare l'esistenza delle informazioni successive.

Rileva che, peraltro, il dovere d'inviare all'Autorità giudiziaria l'intera documentazione disponibile non esclude che la Commissione possa procedere per suo conto ad ulteriori indagini e discussioni.

Il deputato ASSENNATO osserva che i lavori della Commissione, e i documenti che ne risultano, perseguono un fine specifico, ben diverso da quelli dei precedenti penali, in quanto portano alla formulazione di giudizi o constatazioni di carattere politico, prescindendo dall'esistenza di prove determinanti e dall'esigenza di accertare responsabilità singole. Ciò è noto alla Magistratura, che pertanto ben può rendersi conto dell'atteggiamento della Commissione di fronte alla richiesta di esibizione di certi atti. Dopo aver ribadito che le modalità con cui sono state acquisite le dichiarazioni confermano i già gravi sospetti circa le finalità e la correttezza degli « ulteriori accertamenti », rileva che tali atti ancora non appartengono alla Commissione, non essendo stati né valutati né acquisiti.

Aderendo alla proposta del Comitato istruttorio per la trasmissione al Magistrato del solo « promemoria » allegato al documento di Palermo, osserva che ciò non pregiudicherà l'accertamento della verità, in quanto il giudice potrà approfondire gli accertamenti con i propri mezzi e poteri processuali.

Il deputato VERONESI rileva che, del contenuto delle dichiarazioni, risponderà al Magistrato l'ufficiale che le ha firmate, ed osserva che, data l'esistenza e la rilevanza di tali dichiarazioni, è opportuno superare la questione pregiudiziale che artificiosamente è stata posta, studiando le modalità per acquisire formalmente le successive dichiarazioni del generale Dus e del colonnello Lapis.

Il senatore DONATI associandosi ai rilievi del deputato Veronesi, fa notare che l'attuale è la terza seduta consecutiva che impegna la Commissione su problemi estranei al suo compito istituzionale, e rammen-

ta che, approvando la relazione sul Comune di Palermo, la Commissione non fece suo alcuno dei documenti allegati alla relazione medesima, e che pertanto lo stesso « promemoria » del colonnello Lapis non può ritenersi che abbia un valore documentario diverso da quello di altri atti in possesso della Commissione. Insussistente, a suo avviso, è la distinzione fra documenti validamente acquisiti e documenti acquisiti in modo che si sostiene sarebbe irriuale, giacché in ogni caso gli atti esistenti negli archivi valgono per ciò di cui informano sotto la responsabilità di chi li ha redatti e non già della Commissione: e del loro valore dovrà giudicare l'Autorità giudiziaria. Ritiene, quindi, che trasmettere a questa soltanto il primo « promemoria » del colonnello Lapis, significherebbe sopprimere gli elementi di dubbio che emergano dai successivi documenti, alterando artificiosamente il complesso dei dati dai quali è ricostruibile la verità.

Il deputato LI CAUSI si dichiara sorpreso per le proposte fatte da alcuni Commissari in merito alle dichiarazioni del colonnello Lapis che lo stesso Comitato istruttorio, a ciò delegato, ha ritenuto non formalmente valide, tanto da proporre ulteriori formali accertamenti. Solo dopo una regolare istruttoria sarà possibile dare ad eventuali nuove conclusioni sulla materia che forma oggetto della discussione, lo stesso valore che, a seguito di un giudizio responsabile, la Commissione a suo tempo ha attribuito agli atti allegati alla relazione sul Comune di Palermo.

Il senatore GATTO Simone premette che il « promemoria » del colonnello Lapis conteneva delle notizie fornite spontaneamente dall'ufficiale, al quale erano stati richiesti dati sull'attività del costruttore Vassallo; in base a tali notizie, il documento è stato ritenuto tanto rilevante, da essere allegato alla relazione sul Comune di Palermo, per la parte specificamente riguardante i rapporti fra espansione edilizia e attività mafiosa; richiama, quindi, l'attenzione sul capo di imputazione addebitato ai redattori del periodico che pubblicò un estratto di tale relazione della Commissione, doman-

dandosi se il giudizio riguardi la sostanza del documento e il merito dei fatti, o non sia invece limitato al dato oggettivo della esistenza di certi atti presso la Commissione e il Parlamento. Ritiene che la Commissione debba limitarsi, per il momento, a fornire al Tribunale di Roma la stessa collaborazione fornita al Tribunale di Palermo, facendo in modo che il magistrato riceva una copia autenticata del documento sul Comune di Palermo, od anche, se sarà il caso, copia integrale del « promemoria » del colonnello Lapis. Le dichiarazioni successive non interessano l'Autorità giudiziaria, ma solo la Commissione che dovrà completare in proposito i propri accertamenti.

Il PRESIDENTE ricorda le circostanze in base alle quali, a seguito di una deliberazione della Commissione, fu richiesta alla Guardia di finanza un'indagine sui rapporti fra il costruttore Vassallo e la signora Cusenza Teresa, figlia del defunto senatore Cusenza.

Il deputato BIAGGI rileva che la Commissione non ha responsabilità dirette nella ricerca della verità a fini processuali, avendo ad oggetto dell'indagine il fenomeno mafioso nel suo complesso. Tuttavia deve dare notizia di ciò che possa essere utile per fini giudiziari; nel caso specifico, due sono le alternative. In primo luogo, potrebbero fornirsi al Tribunale di Roma — senza preoccupazione per le valutazioni che ne trarrà il magistrato — sia il primo documento della Guardia di finanza, che le successive dichiarazioni del colonnello Lapis, già annunciate nel primo « promemoria » là dove si faceva riserva di ulteriori accertamenti. Alternativa possibile è fornire tutti gli atti solo dopo approfondimento della questione da parte della Commissione, e cioè quando sia possibile anche pervenire ad una definitiva valutazione su tutta la questione. Non è ammissibile pensare di dare solo alcuni dati, ignorando gli sviluppi successivi della questione; né è pensabile, altresì, che dopo la trasmissione degli atti al Tribunale di Roma gli stessi documenti non siano chiamati in causa altre volte, da parte della Magistratura o nelle valutazioni della Commissione, e pertanto è fuor di luogo preoccuparsi

parsi di attribuire a dette dichiarazioni un valore « definitivo » e ufficiale.

Il senatore ADAMOLI ritiene singolare che si insista in una discussione che è del tutto superflua, atteso lo svolgimento dei fatti. Osserva che mentre il primo documento sottoscritto dal colonnello Lapis era un documento ufficiale, derivato da una formale richiesta della Commissione, le dichiarazioni successive sono venute fuori in maniera anomala, in forma ufficiosa. Da queste dichiarazioni successive nasce certamente, per la loro rilevanza, la necessità di particolari valutazioni da parte della Commissione; tanto più che il caso concernente gli affari del costruttore Vassallo è tutt'ora all'esame del Comitato per il credito. Ma ciò non comporta che la Commissione sia tenuta a trasmettere al magistrato anche queste successive dichiarazioni; tutto ciò che concerne il caso Vassallo non può essere oggetto di comunicazioni esterne, finché la Commissione non avrà completato (sia nel Comitato per il credito, che nel Comitato istruttorio) i propri accertamenti.

Il senatore ALESSI, dopo aver ricordato le riserve a suo tempo espresse in merito alla scelta dei documenti da allegare alla relazione sul Comune di Palermo, rileva che dalla richiesta del Tribunale di Roma non risulta chiaro se il giudizio in corso abbia ad oggetto il fatto materiale della sussistenza del documento pubblicato dai giornalisti imputati, o non la sostanziale verità dei fatti. Nel primo caso, la Commissione è tenuta a testimoniare la verità della notizia, a tal fine fornendo il documento iniziale e tutti gli altri successivi. Non è possibile esibire solo il primo dei documenti firmati dal colonnello Lapis, perché costituiscono un complesso logicamente inscindibile. A maggior ragione ciò vale nella ipotesi che il giudizio avanti al Tribunale di Roma concerna il merito della questione. Comunque, è fuori di discussione l'esigenza dell'invio di tutti i documenti concernenti tale fatto; per quelli che non risultano formalmente acquisiti alla Commissione, è pregiudiziale l'esigenza di una regolarizzazione procedurale, che potrà conseguirsi, con un intervento specifico del Comitato istruttorio.

Il senatore SPEZZANO contesta che alla due dichiarazioni del colonnello Lapis possa attribuirsi il valore di « documenti », e — parlando a titolo personale e non come relatore a nome del Comitato istruttorio — rileva che nel merito la questione è ancora più grave sia per il tono scorretto usato dal deputato Gioia nel suo esposto, sia per il fatto che il colonnello Lapis ha dovuto pronunciarsi su questioni concernenti il Sottosegretario di Stato alle finanze, cedendo sostanzialmente alle pressioni per una vera e propria ritrattazione dei suoi precedenti giudizi. Insiste, quindi, nel dichiarare che tali dichiarazioni non devono avere alcun valore per la Commissione, che ha il dovere di approfondire autonomamente le proprie indagini sulla sconcertante vicenda.

Il PRESIDENTE ritiene opportuno anzitutto fornire alcuni chiarimenti in merito all'operato del presidente Pafundi, osservando che anche le dichiarazioni del colonnello Lapis sono state acquisite tramite il generale Dus, che è addetto all'Organo investigativo della Commissione, con la stessa procedura con cui fu acquisito il primo « promemoria » nel quale, peraltro, era una esplicita riserva di successive informazioni. Pur non potendo dar ragione del motivo per cui il Presidente Pafundi non ha comunicato tali sviluppi della vicenda alla Commissione o al Consiglio di Presidenza, contesta che il fatto di aver disposto accertamenti in merito al circostanziato esposto del deputato Gioia possa essere considerato motivo di addebiti, ricordando in proposito la vastità dei compiti attribuiti alla Presidenza della Commissione.

Avverte che la Commissione dovrà decidere sostanzialmente su tre diverse proposte, di cui la prima, espressa dal senatore Spezzano a nome del Comitato istruttorio, prevede l'invio al Tribunale di Roma del solo « promemoria » del colonnello Lapis allegato alla relazione sul Comune di Palermo; la seconda, risultante dagli interventi del deputato Nicosia e del senatore Alessi, per un preliminare completamento degli accertamenti sui documenti successivi, al fine di acquisirli per inoltrarli poi ugualmente alla Magistratura insieme al primo

« promemoria »; la terza, infine, che prescindendo dalla « formalizzazione » delle due dichiarazioni del colonnello Lapis, prevede l'inoltro alla Magistratura di tutto il carteggio esistente in Commissione in relazione alla vicenda Vassallo e ai rapporti con il senatore Cusenza.

Il senatore ALESSI, richiamandosi al Regolamento, osserva che la sua proposta, avendo carattere pregiudiziale, deve essere posta per prima in votazione.

Il senatore CIPOLLA insiste perché la Commissione si limiti a richiedere alle Segreterie del Senato e della Camera la trasmissione di copia « autentica » del documento su Palermo, in cui è compreso quasi integralmente il « promemoria » del colonnello Lapis, con la stessa procedura seguita per la richiesta pervenuta dal Tribunale di Palermo.

Il deputato NICOSIA, propone che la « formalizzazione » dei documenti ora in possesso del presidente Pafundi sia conseguita con una convocazione del generale Dus e del colonnello Lapis avanti al Comitato istruttorio, per le opportune conferme relative agli atti da loro sottoscritti, e che il Comitato istruttorio rimetta poi alla deli-

berazione della Commissione gli atti e documenti risultanti da tale adempimento formale.

Il PRESIDENTE pone in votazione la proposta del deputato Nicosia e del senatore Alessi, con le precisazioni fornite dal deputato Nicosia.

*(La proposta è approvata all'unanimità).*

Avverte che il Comitato istruttorio sarà convocato per acquisire, attraverso l'intervento del generale Dus e del Colonnello Lapis, le relazioni e dichiarazioni da essi sottoscritte e a suo tempo consegnate al presidente Pafundi.

Il senatore ALESSI, rifacendosi alle dichiarazioni rese dal deputato Nicosia e dal senatore Cipolla nella precedente seduta, avverte che il Comitato per gli enti locali, riunitosi ai fini del coordinamento delle conclusioni acquisite, ha deliberato di presentare la propria relazione alla Commissione nel prossimo gennaio.

La seduta è tolta alle ore 21.

*Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.*